

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domenica
pagina
speciale
sugli anziani**

Il 1982 è l'anno della conferenza mondiale sugli anziani e al «esasperare invecchiare» è dedicata, domenica prossima, una pagina speciale dell'«Unità», con un articolo del compagno Enrico Berlinguer. La condizione degli anziani è, infatti, un problema centrale della nostra società ed è utile, perciò, fare il punto sulle proposte del Pci e su quello che fanno (o non fanno) i partiti della maggioranza di governo. Le sezioni del Pci sono invitate a una speciale diffusione.

Non si è ripetuta la sconfitta del caso Moro e la vergogna del caso D'Urso

È il colpo più duro alle Br Liberato dalla polizia il generale Dozier Presi 5 terroristi, senza sparare un colpo

Tutto è durato 90 secondi - Il prigioniero era sotto la tenda in un appartamento alla periferia di Padova - Hanno agito dieci poliziotti del Nucleo speciale Isolata la zona - Al momento dell'irruzione un terrorista ha puntato la rivoltella alla tempia dell'ostaggio - Soddisfazione delle forze democratiche

Una lezione da meditare

La liberazione del gen. Dozier ha destato, non solo nei circoli politici ma nella più vasta opinione pubblica, un'eco così vasta, un senso così manifesto di soddisfazione e di compiacimento che vanno al di là del livello di attenzione e di emozione che aveva finora accompagnato la vicenda. Questa eco è molto significativa, e bisogna intendere bene le motivazioni. Vi è certo anzitutto una motivazione umanitaria ed emotiva per la salvezza di un prigioniero, di una vita costretta nelle mani di gente che si sapeva feroce e fanatica. Ma non v'è dubbio che a scendere l'opinione pubblica è stata, più di ogni altra cosa, la novità operativa e politica del fatto. La liberazione di Dozier, infatti, segna la rottura della «strategia» finora registrata nei sequestri terroristici. Non c'è stata la sconfitta come nei casi di Moro e di Peci, non c'è stato il patteggiamento-cedimento come nel caso D'Urso, non c'è stato l'esito ambiguo del rilascio di Cirillo. Su questa differenza si è subito esercitata la riflessione e la reazione del paese.



PADOVA — Il generale James Lee Dozier lascia la questura subito dopo la liberazione.

Reagan telefona a Pertini: è un vostro successo

La notizia all'«ufficio emergenza» di Washington - Rilievo in tv e alla radio

Da uno dei nostri inviati PADOVA — Per la prima volta la polizia è riuscita a liberare un ostaggio dei terroristi. James Lee Dozier è stato messo in salvo dagli agenti di un nucleo speciale alle 11.36 di ieri mattina. L'irruzione nella «prigione» delle Br, in un palazzo nel centro di Padova, è stata fulminea — appena 90 secondi — e non è stato sparato un solo colpo. Cinque brigatisti che tenevano segregato il generale statunitense della DIA sono stati arrestati. Sono personaggi di grosso calibro: Antonio Savasta, Emilia Libera, Remo Pancelli, Marina Petrella e Cesare Lenardo. Come è stata realizzata l'operazione? Spiega il questore di Padova, Corrias: «La svolta è di 48 ore fa, quando abbiamo iniziato accertamenti per verificare alcune notizie ricevute. Soffiate? No». Qualcuno ha parlato per intascare la taglia di due miliardi? «Macché, quella non c'entra nulla». E allora? «Ci sono state delle azioni di polizia, nel Veneto. Le abbiamo tenute segrete. Erano piccole, dapprima, poi hanno acquistato più credibilità. Ci sono entrati in qualche modo i brigatisti di covo scoperti a Roma? «Lo escludo».

Fra i super-ricercati finiti in carcere anche Savasta, un killer di via Fani

Il romano (arrestato con Emilia Libera e Remo Pancelli) è uno dei capi dell'ala militarista - Proprio ieri è stato condannato con la Libera a 31 anni di carcere dal tribunale di Cagliari - Presa anche Marina Petrella?

Felicitazioni di Berlinguer alla Polizia

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al ministro degli Interni Virginio Rognoni il seguente telegramma: «Sono lieto di inviare le vive felicitazioni del Partito comunista italiano e mie personali per la liberazione del generale Dozier e il contemporaneo arresto di cinque terroristi compiuto dalla Pubblica Sicurezza a Padova. La prego di voler trasmettere le congratulazioni dei comunisti italiani a tutte le forze dell'ordine che sono state impegnate durante il corso della operazione coronata da un risultato così positivo. Cordiali saluti».

MILANO — Senza dubbio il colpo più grosso, il risultato di maggior rilievo nella lotta contro il terrorismo. È la prima volta che viene «snidato» un covo delle Br, ed è la prima volta che un «prigioniero» dei terroristi viene liberato dalle forze della polizia. Il successo è importante non solo per il positivo bilancio di natura, diciamo così, militare, ma per le ripercussioni di ordine psicologico che avrà sicuramente fra le file degli eversori. I nascondigli dei brigatisti non sono più inafferrabili. La ricerca è durata 42 giorni, ma si è conclusa felicemente. Assieme alla liberazione del generale Dozier, inoltre, sono stati catturati cinque terroristi, tre uomini e due donne. Dei catturati, il personaggio di maggiore spicco è quello di Antonio Savasta. Romano, 27 anni, già studente di legge, Savasta proviene dal grande mare dell'autonomia, già iscritto nelle liste del collettivo di Centocelle. Il suo nome diventò noto dopo lo scontro a fuoco con la polizia nelle vicinanze della stazione di Cagliari, il 18 febbraio del 1980. Figlio di un maresciallo di pubblica sicurezza in pensione, Savasta sarebbe entrato in clandestinità dopo aver conosciuto Emilia Libera, assieme alla quale venne fermato in Sardegna, prima della sparatoria di Cagliari. E proprio ieri i due sono stati condannati a 30 anni di carcere dal tribunale di Cagliari. Sceltosi «Diego» come nome di battaglia, Savasta era ritenuto uno dei capi del nucleo di Cagliari. (Segue in penultima)

Aperta dal CSM un'inchiesta: perché non s'è fatta ancora luce sulla strage di Bologna?

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha aperto un'inchiesta sul lavoro svolto dai magistrati bolognesi e dai rispettivi uffici giudiziari della città in merito all'inchiesta per la strage della stazione. La significativa decisione viene all'indomani delle più che deludenti notizie sull'andamento di questa inchiesta, dopo le polemiche interne degli stessi magistrati bolognesi e la vibrata protesta dei familiari delle vittime e delle forze democratiche. La notizia dell'apertura di un'inchiesta, che conferma i gravissimi interrogativi sollevati in questi ultimi mesi, è stata resa nota ieri sera. La prima commissione del Consiglio si recherà nei giorni 16, 17 e 18 febbraio a Bologna per ascoltare i magistrati della Procura che avviano l'indagine e arrestarono trenta fascisti, il giudice istruttore Gentile che ha recentemente scarcerato gli ultimi due imputati, i capi degli uffici giudiziari e i difensori dei familiari delle vittime. La decisione di aprire un'inchiesta è scaturita dopo che il CSM ha ricevuto una lettera del procuratore capo di Bologna: il magistrato ha offerto il proprio mandato e chiesto l'apertura di una indagine.

Il portafoglio in pericolo

ABBIAMO letto ieri due articoli che ci hanno impressionato: uno di Enrico Mattei su «Il Tempo» e l'altro di Indro Montanelli sul suo giornale. Entrambi, come al solito, incisivamente ben scritti, ci sono apparsi dettati da una identica preoccupazione che, semplificando alla buona (e i nostri amici-nemici Mattei e Montanelli, come essi stessi talvolta ci chiamano, ci permetteranno di farlo) potremmo esprimere così: «Oh Dio, oh Dio, adesso viene il comunismo». Diciamo subito che, omani della chiarezza e insofferenti delle perifrasi, è più giusto di più lo scritto di Mattei che difende a spada tratta il capitalismo, nominandolo in tutte le lettere e dichiarandosi senza possibilità di equivoco favorevole. Per la ragion contraria abbiamo apprezzato meno, ma ci ha francamente divertito, l'articolo di Montanelli, in cui non è mai scritta la parola «capitalismo» (con C come Cremona) e dice, in sostanza: «Diamo tempo al tempo, consigliando intanto di avere fiducia, usato che il secondo lui — finora, a rigore, non si può dire che sia successo veramente qualcosa di concreto. La verità è che proprio loro, con i loro scritti così diversi e così uguali, ci dimostrano che, dopo avere passato la vita ad esortare il Pci a mostrarsi indipendente, segretamente speravano che i comunisti ita-

La giornata di lotta indetta per accelerare la riforma previdenziale

Un lunghissimo corteo a Roma dal Colosseo a piazza Santi Apostoli - Gli interventi del compagno Gerardo Chiaromonte e di Adriana Lodi - Delegazioni di lavoratori alla Camera e al Senato

ROMA — Anche una inattesa e bella mattinata di sole, dopo la pioggia di questi giorni, ha contribuito alla riuscita manifestazione dei pensionati organizzata ieri dal Pci per la difesa e il risanamento del sistema previdenziale e per sollecitare l'approvazione, da parte della Camera, della tanto attesa riforma delle pensioni. Decine di migliaia di lavoratori anziani provenienti da tutta Italia hanno così occupato il centro cittadino dando vita ad un combattivo corteo dal Colosseo a piazza Santi Apostoli dove hanno parlato i compagni Gerardo Chiaromonte e Adriana Lodi, responsabili del settore previdenza del Pci.

Reagan telefona a Pertini: è un vostro successo

La notizia all'«ufficio emergenza» di Washington - Rilievo in tv e alla radio

Da uno dei nostri inviati PADOVA — Per la prima volta la polizia è riuscita a liberare un ostaggio dei terroristi. James Lee Dozier è stato messo in salvo dagli agenti di un nucleo speciale alle 11.36 di ieri mattina. L'irruzione nella «prigione» delle Br, in un palazzo nel centro di Padova, è stata fulminea — appena 90 secondi — e non è stato sparato un solo colpo. Cinque brigatisti che tenevano segregato il generale statunitense della DIA sono stati arrestati. Sono personaggi di grosso calibro: Antonio Savasta, Emilia Libera, Remo Pancelli, Marina Petrella e Cesare Lenardo. Come è stata realizzata l'operazione? Spiega il questore di Padova, Corrias: «La svolta è di 48 ore fa, quando abbiamo iniziato accertamenti per verificare alcune notizie ricevute. Soffiate? No». Qualcuno ha parlato per intascare la taglia di due miliardi? «Macché, quella non c'entra nulla». E allora? «Ci sono state delle azioni di polizia, nel Veneto. Le abbiamo tenute segrete. Erano piccole, dapprima, poi hanno acquistato più credibilità. Ci sono entrati in qualche modo i brigatisti di covo scoperti a Roma? «Lo escludo».

I lavori della Direzione Far conoscere e discutere ampiamente le posizioni assunte dal Pci

Martedì riunione dei segretari regionali e di federazione: l'impegno nelle lotte e nel movimento per la pace

Al termine dei suoi lavori di ieri la Direzione del Pci ha diffuso il seguente documento:
La Direzione del Pci ha compiuto oggi un esame del dibattito che viene svolgendo, con grande ampiezza e impegno, in tutte le organizzazioni del partito sulle posizioni e decisioni, assunte dal Comitato Centrale e dalla Commissione Centrale di Controllo, nella sessione dell'11-13 gennaio, sulla validità e la consistenza della terza via e del nuovo internazionalismo. La Direzione ha valutato la positiva eco, i commenti, le interpretazioni suscitate in Italia e all'estero dagli sviluppi della politica del Pci e ha deciso di intensificare la propria iniziativa, in campo europeo e internazionale, in modo che siano conosciuti, nel modo più largo e preciso, gli indirizzi e le prospettive del Pci. La Direzione intende sviluppare i rapporti internazionali con tutti i partiti e movimenti — comunisti, socialisti, socialdemocratici, rivoluzionari, progressisti — con la volontà del dialogo più aperto, tra eguali, e per gli obiettivi fondamentali della salvaguardia della pace, del disarmo, dell'emancipazione e indipendenza dei popoli, dell'avanzamento del socialismo. Nella situazione italiana è stata rilevante l'incidenza politica della presa di posizione del Pci. Al di là delle diverse valutazioni e di evidenti strumentalizzazioni, essenziale è il riconoscimento dell'insostenibilità di pregiudizi e pregiudiziali nei confronti del Pci. La Direzione, ribadendo la linea dell'alternativa democratica, impegna tutto il partito nella lotta per affermare questa svolta necessaria e urgente nella vita del nostro Paese. La Direzione ha deciso di convocare per martedì 2 febbraio la riunione dei segretari regionali e di federazione che sarà dedicata principalmente ad un esame dell'impegno delle organizzazioni di partito nelle lotte sociali e per la ripresa del movimento per la pace.

Oggi si riunisce la Direzione PSI Spadolini: fatti nuovi di rilevante portata

ROMA — Spadolini ha approfittato dell'intervento al congresso palermitano dell'ANCI per uscire dal «misurato riserbo» (così l'ha definito) fin qui osservato sui «fatti nuovi di rilevante portata» — ha detto — che chiedono una fase storica nei rapporti tra il Pci e il Partito comunista sovietico». Il presidente del Consiglio ha insomma tenuto a chiarire, anzitutto, di non appartenere certo a quel ristretto manipolo di leader politici che, spinti da meschini calcoli di parte, fingono di non aver colto — o solo in minima parte — la rilevanza delle posizioni assunte dal Pci. Al contrario, Spadolini sottolinea che si è ora aperto «un capitolo nuovo che pone problemi ampi e complessi all'insieme delle forze democratiche italiane».

Il portafoglio in pericolo

ABBIAMO letto ieri due articoli che ci hanno impressionato: uno di Enrico Mattei su «Il Tempo» e l'altro di Indro Montanelli sul suo giornale. Entrambi, come al solito, incisivamente ben scritti, ci sono apparsi dettati da una identica preoccupazione che, semplificando alla buona (e i nostri amici-nemici Mattei e Montanelli, come essi stessi talvolta ci chiamano, ci permetteranno di farlo) potremmo esprimere così: «Oh Dio, oh Dio, adesso viene il comunismo». Diciamo subito che, omani della chiarezza e insofferenti delle perifrasi, è più giusto di più lo scritto di Mattei che difende a spada tratta il capitalismo, nominandolo in tutte le lettere e dichiarandosi senza possibilità di equivoco favorevole. Per la ragion contraria abbiamo apprezzato meno, ma ci ha francamente divertito, l'articolo di Montanelli, in cui non è mai scritta la parola «capitalismo» (con C come Cremona) e dice, in sostanza: «Diamo tempo al tempo, consigliando intanto di avere fiducia, usato che il secondo lui — finora, a rigore, non si può dire che sia successo veramente qualcosa di concreto. La verità è che proprio loro, con i loro scritti così diversi e così uguali, ci dimostrano che, dopo avere passato la vita ad esortare il Pci a mostrarsi indipendente, segretamente speravano che i comunisti ita-

Manifestano col Pci migliaia di pensionati

Un lunghissimo corteo a Roma dal Colosseo a piazza Santi Apostoli - Gli interventi del compagno Gerardo Chiaromonte e di Adriana Lodi - Delegazioni di lavoratori alla Camera e al Senato



ROMA — Un momento della manifestazione dei pensionati giunti da tutta Italia

Un appuntamento importante, quindi, per i pensionati. Sono arrivati massicciamente con treni, pullman e anche con mezzi privati a protestare anche per il «balletto delle cifre» (come lo ha definito la compagna Adriana Lodi) sui miliardi da assegnare, attraverso la legge finanziaria, all'INPS. Il ministro del Tesoro Andreotti proprio due giorni fa ha infatti ribadito che il «tetto» di 5.500 miliardi per l'INPS non si oltrepassa. Per gli oltre 3.500 miliardi che mancano alla copertura del deficit dell'ente di previdenza ci pensi da solo l'INPS, ha detto in sostanza il ministro, Renzo Santelli (Segue in penultima)

Un appuntamento importante, quindi, per i pensionati. Sono arrivati massicciamente con treni, pullman e anche con mezzi privati a protestare anche per il «balletto delle cifre» (come lo ha definito la compagna Adriana Lodi) sui miliardi da assegnare, attraverso la legge finanziaria, all'INPS. Il ministro del Tesoro Andreotti proprio due giorni fa ha infatti ribadito che il «tetto» di 5.500 miliardi per l'INPS non si oltrepassa. Per gli oltre 3.500 miliardi che mancano alla copertura del deficit dell'ente di previdenza ci pensi da solo l'INPS, ha detto in sostanza il ministro, Renzo Santelli (Segue in penultima)

Un appuntamento importante, quindi, per i pensionati. Sono arrivati massicciamente con treni, pullman e anche con mezzi privati a protestare anche per il «balletto delle cifre» (come lo ha definito la compagna Adriana Lodi) sui miliardi da assegnare, attraverso la legge finanziaria, all'INPS. Il ministro del Tesoro Andreotti proprio due giorni fa ha infatti ribadito che il «tetto» di 5.500 miliardi per l'INPS non si oltrepassa. Per gli oltre 3.500 miliardi che mancano alla copertura del deficit dell'ente di previdenza ci pensi da solo l'INPS, ha detto in sostanza il ministro, Renzo Santelli (Segue in penultima)